Anno XXII. Venerdì 5 Novembre 1869 N. 251

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 31 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto con il quale è riconosciuta come legalmente esistente, la *Società anonima delle miniere di Malfidano*, sedente in Parigi.

R. decreto a tenore del quale è autorizzata l'Associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Società per la premiata fabbricazione d'inchiostro di Giuseppe Ferretto* costituita in Treviso.

La relazione fatta dal ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re il 13 corrente sul decreto che sopprime gli uffizi pei fabbricati demaniali di Firenze, Genova e Milano, dell'archivio tecnico in Torino e dell'uffizio di stralcio della già Direzione centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia.

Documenti Diplomatici

Intorno alla Nota che il conte Menabrea ha diretta ai nostri rappresentanti all'estero rispetto al prossimo Concilio Ecumenico che si raduna a Roma, abbiamo i seguenti particolari:

Il Conte Menabrea comincia dal constatare l'indole dell'Assemblea Vaticana, ed escludendo assolutamente che essa possa risguardarsi come un atto che interessi la religione, ne mette in rilievo il carattere politico ed ostile non solo ai principii della società moderna, ma più specialmente a quelli su cui si fonda il Regno d'Italia. Tale essendo il Concilio Ecumenico, e potendosi considerare come una nuova sfida lanciata al nostro paese, il Governo ha dovuto chiedere a se medesimo se dovesse consentire ai vescovi italiani, che sono pure al pari degli altri cittadini, sudditi dello Stato, di recarsi in un luogo ove si condannerà apertamente la costituzione politica dell'Italia.

Varie considerazioni lo avrebbero spinto a non dare questo consenso; ma desiderando di applicare sulla più vasta scala il principio della libera Chiesa in libero Stato, ha stimato opportuno di concedere ai vescovi il permesso di recarsi a Roma, con questo però col permesso non sia implicato, come un tempo intendevasi, nessun omaggio reso al Concilio, e più, nessuna accettazione dei principii che vi saranno proclamati.

La Circolare segnala poi le circostanze in mezzo alle quali si aduna l'Assemblea episcopale; nota le divergenze insorte nel seno del clero, e dalle varie opinioni manifestate trae argomento a ritenere che le decisioni che saranno prese, mancheranno di qualsiasi autorità e rispetto. Da ultimo nota che al momento in cui si aduna a Roma un Concilio destinato soprattutto a osteggiare il Regno d'Italia, la protezione delle armi francesi è un fatto ben grave, che ci autorizza a rinnovare quelle lagnanze che già facemmo altre volte, e che si ha il rammarico di vedere non ascoltate.

(*M. di Bol.*)

APPENDICE

—o—

DEL COMIZIO AGRARIO IN FERRARA

Ho mancato all'appello lasciando correre senza osservazioni la relazione pubblicata già da qualche tempo dal nostro Consiglio Agrario sull'anno primo della sua Instituzione.

E fù invero troppa mancanza; perchè dentro quella pubblicazione si riflette come in uno specchio, la operosità intelligente, il talento pratico, il grande amore onde gli Egregi concittadini preposti e componenti quella instituzione, sanno svilupparne l'azione e difonderne le utilità.

Ferrara, come ogni altra Provincia d'Italia, ed anzi a preferenza di molte, vede con compiacenza lo spontaneo concorso dei suoi cittadini prender parte e caldeggiare gli studi dei molti rami pei quali il Comizio si dirama, e nei quali viene agitando la sua vita, perchè è nell'incremento dell'agricoltura, fecondato dall'applicazione delle scienze, e dalla ricerca delle nuove industrie, che si può sperare per noi ogni maggiore prosperità e ricchezza.

È in vista di questo intimo e generale interesse che io mi sono proposto di non lasciar correre circostanza, referente a questa instituzione, senza tenerne pubblico argomento, perchè sento il dovere di segnalare indistintamente i meriti di chi vi appartiene e collabora, di tributar lode al Governo che vi stende sopra larga ala di protezione e di incorragiamento, ed ho la speranza che taluno dei miei pochi lettori volga le sue cure più fiduciose ed assidue verso questo faro di interessi, di soddisfazione e d'onore per la nostra Città.

La relazione di che intendo parlare compone un opuscolo in ottavo di 134 pagine. Avrei veduto volontieri che fosse stato edito con tipi nostrani, anzichè a Bologna dalla tipografia detta delli Agrofili, perchè le instituzioni del paese sono enti consumatori i quali devono, fuor l'impossibile, espandere in luogo i loro benefizi. Mi si è detto che mancando frà di Noi un giornale esclusivo di scienze economiche, bisognava tenere i rapporti intrapresi con quella tipografia: ma la scusa è buona per metà, e ci intenderemo un altra volta.

Quella relazione pertanto raccolta e coordinata dal premuroso Segretario del Comizio, racchiude diligentemente le molteplici e svariate materie nelle quali desso ebbe ad occuparsi. E accenna con succoso volo alla storia dell'impianto fra noi della instituzione, rassegna lo Statuto ond'Essa ha vita organica, il regolamento interno che serve a moderarne le discipline, e con questo la formazione delle Sezioni che si divisero in parte Tecnica, parte d'Igiene rurale, parte di Orticoltura ed in rami secondarii di subdivisione eccellentemente assortiti. Enumerate onorevolmente le pubbliche Amministrazioni che concorsero prime coi loro sussidii a predisporre i fondi per le spese indispensabili, la compilazione della relazione dà conto accuratamente del proprio bilancio contraponendo all'attivo quelle spese che si trovarono indispensabili a preventivarsi, dando così esempio di quel saggio acume che non sempre occorre di poter lodare nelle amministrazioni di privato concorso.

Queste cose brevemente premesse, la relazione passa a dar conto delle varie materie alle quali si interessò il Comizio nel suo primo anno di fatiche, ed io per debito di cronista intendo di quì esaminarle per sommi capi, intercalandole delle mie osservazioni, e dividendole a migliore mia speditezza in tre parti distinte.

(*Continua*)

PROCESSO LOBBIA

UDIENZA DEL 3 NOVEMBRE

Apertasi la seduta alle ore 10 antim. si è ripreso l'esame dei testimoni che si prolunga fino alle 7 pom. Di questa lunghissima udienza noi non possiamo naturalmente riferire che i tratti principali all'unico scopo di tenere i lettori informati dell'andamento del processo.

Alcuni fornai lavoranti in una bottega posta all'angolo di via Faenza depongono avere uditi i colpi di pistola dopo i quali affacciatisi alla finestra videro l'uomo ferito ed un altro che lo sorreggeva, e niente più.

L'onorevole deputato Lazzaro dice che il deputato Grassi, che ha un fratello a Napoli, gli fece leggere una lettera del medesimo, nella quale gli raccontava esser corsa alla Borsa di Napoli una voce, che accennava all'assassinio di Lobbia e Crispi; questa voce però che aveva dapprincipio allarmato, era stata tosto smentita. Egli non dette nessun valore a quella lettera, che mostrata ad altri, diede motivo all'interpellanza del Ferrara.

Interrogato in proposito, risponde che veramente quella voce sarebbe corsa antecedentemente al fatto di via dell'Amorino; aggiunge però che egli recatosi poco appresso in Napoli, raccolse informazioni, e rimase convinto che quella voce non era mai corsa, o non le si era data alcuna importanza.

Il testimone cavalier Berti, già questore di Firenze.

Depone di essersi recato nella notte fra il 15 e il 16 giugno in casa Martinati, ove trovò il Lobbia giacente sopra un divano. Col Martinati scambiò poche parole; ebbe un colloquio col Lobbia, dal quale ricevè la narrazione del fatto.

Il Lobbia gli parve fosse in preda ad un abbattimento morale abbastanza visibile; si mostrava inquieto per esser lontano dalla sua casa, e desideroso tornarvi.

La mattina seguente parlò al Martinati; fra le altre cose egli disse che tutte le ricerche della polizia non avrebbero approdato a gran cosa. In altro colloquio il Martinati gli parlò di chiacchere che correvano fuori la porta San Gallo, e gli dette qualche indizio dicendogli che avrebbe potuto raccogliere notizie più esplicite, rivolgendosi al Novelli, che abitava fuori della porta San Gallo al Ponte Rosso.

Interrogato se le indagini fatte portassero a scoprire che con quelle voci si prendesse di mira qualche individuo determinato, risponde che la questura potè accertarsi che erano voci generiche ed indeterminate.

Ebbe varie lettere anonime, ma le dichiarazioni date in esse erano sempre incerte e confuse; una la ricevè da Livorno, e fu quella dove veniva indicato il Camaiti; egli credè doverne tener conto, ma come tutti ormai sanno, la procedura ha provato che non vi era nulla di vero, e che il Camaiti era stato accusatore di se stesso, scrivendo egli medesimo la lettera. Altre notizie non giunsero mai alla questura.

Dice che ordinò indagini accuratissime nei muri delle località dove avvenne il fatto, e ne fece egli stesso, ma non fu possibile trarne alcun segno che avesse l'apparenza dell'impronta di un proiettile.

Muratori chiede al testimone quali furono le pratiche da lui fatte per scuoprire l'aggressore, e quale la sua prima impressione.

Testimone dice che gli atti voluminosi del processo, che la difesa deve aver visti, rispondono alla prima domanda; quanto poi alle sue impressioni non crede suo obbligo il riferirle, nè utile alla difesa di conoscerle; i testimoni d'altronde sono chiamati a deporre di fatti e non delle loro impressioni.

Dalla difesa vengono rivolte al testimone altre domande; il testimone risponde che ciò che egli seppe è riferito nei suoi rapporti e gli sembra inutile che la difesa voglia fargli ripetere ciò che ha detto in quei rapporti.

Aggiunge che non potrebbe oggi, come testimone, dire tutto quello che ha saputo come pubblico funzionario.

Dopo questa deposizione, gli avvocati difensori insistono perchè l'ex questore di Firenze sia più ampiamente interrogato, e vorrebbero spiegazioni categoriche anche gli accusati Martinati e Benelli. Ma tanto il Berti quanto il Pubblico Ministero si riferiscono alle precedenti dichiarazioni, e alle disposizioni legislative.

Le molte altre deposizioni non offrono nulla di particolare; giova però riferire sommariamente quella di certa Baroni serva di Martinati.

Costei conosce bene tutti gl'imputati. La sera del 15 giugno sa che sortirono di casa Martinati, il deputato Lobbia, Benelli e Caregnato. Vide tornare il Caregnato; poi la padrona le disse che poteva andarsene a letto. Non sentì altro che le grida per le scale. Vide il Lobbia che sembrava San Lazzaro. (*Risa*)

Rammenta tutti i discorsi fatti in quei giorni col vicinato. Pare sentisse parlare di un tale che era apparso nella strada e scomparso subito.

La mattina dopo il fatto uno andò a chiederle se Lobbia era vivo o morto se gli avevano tolto il portafogli e molte altre cose. Questo tale le disse: mi spiace perchè il Lobbia era il mio maggiore !!

Rammenta che una certa *Suntina* (Assunta), del terreno, le disse che era stato veduto uno con barba nera e in apparenza finta, a fuggire per via dell'Amorino. Chi lo vide, lo inseguì fino ai portici dello sporto in fondo alla stessa via allo svolto di piazza Madonna.

Ad istanza del Pubblico Ministero, risponde che fu mandata letto perchè alla mattina doveva alzarsi presto. La padrona le disse che se si suonava alla porta avrebbero aperto. D'altronde andava abitualmente a letto di buon ora.

Rammenta che il Caregnato raccontò il fatto dicendo che escì in istrada al secondo colpo avendo dalla finestra riconosciuto il Lobbia.

Dice che taluno qualificò le ferite del Lobbia un *pinzo di pulce*! (*Risa*)

Narra che una tale Giannotti le andava continuamente dietro per esortarla a dire la verità al suo esame, e voleva sapere le circostanze del fatto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, 5, dice che ieri sera col treno diretto dell'Alta Italia giungeva in Firenze Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova col suo seguito.

Sua Altezza Reale recasi a Napoli presso l'Augusta sua figliuola la Principessa di Piemonte.

NAPOLI — La nostra Giunta comunale scrive il *Giornale di Napoli* del 30, ha nominato ieri la Commissione, che deve preparare i lavori pel futuro Congresso pedagogico. La compongono gli assessori Sannia e Riccio, e i professori de Blasiis, Turiello, Fusco, Somola Francesco e il comm. del Giudice.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Constitutionnel* dice che il principe Napoleone, giunto a Parigi, recossi immediatamente a Compiègne.

EGITTO — La valigia supplementare indiana partita da Alessandria sabato 30 ott. a mezzogiorno, poco prima di quella per via Marsiglia, è giunta ieri 4 novembre alle ore 2 pomer. a Brindisi, donde fu inoltrata verso Susa col treno diretto delle ore 6,55 pom. Le relative corrispondenze arriveranno a Londra venerdì 5 ad ore 5 45 di sera.

Cronaca locale e fatti vari

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

SOTTO PREFETTURA DI CENTO

Affitto Sessennale dei Beni Rustici compresi nelle pertinenze idrauliche del Cavo Napoleone.

Avviso

Essendo andata deserta l'Asta del 1.° Incanto tenuta il 16 Ottobre scorso, in seguito dell'Avviso in data 6 Ottobre stesso, si previene il pubblico, che in forza della autorizzazione data dal Ministero delle Finanze con Dispaccio del 27 Ottobre ultimo scorso, N. 121218-22328 sarà l'8 Novembre corr. alle ore 11 antimeridiane precise proceduto in questa Sotto Prefettura al secondo Incanto per l'affitto sessennale, cioè dal 1 Novembre 1869. a tutto il 31 Ottobre 1875, delle pertinenze sovraenunciate, in base al Capitolato 22 Giugno 1869 redatto dalla Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse di Bologna, visibile in questa Segreteria in tutti i giorni nelle ore d'uffizio.

Avvertenza

1. L'Asta sarà aperta sulla somma di L. 11,100.

2. L'Incanto seguirà col metodo della estinzione delle candele, e sarà proceduto a deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ben inteso che l'offerente si sottoponga a tutte le condizioni del precitato Capitolato e del presente Avviso senza alcuna variazione.

3. Per essere ammessi all'incanto, gli Aspiranti dovranno depositare il decimo della somma suenunciata in moneta effettiva, o in Biglietti della Banca Nazionale, od anche in Cartelle del Debito Pubblico al Portatore.

4. Le offerte in aumento non potranno essere minori di Lire *Cinquanta*.

5. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta migliore offerta.

6. Il termine utile per presentare le offerte in aumento non minore del

Ventesimo del prezzo del deliberamento primitivo è di giorni 5, e scadrà al mezzodì del giorno 13 andante mese.

7. Le spese tutte relative alla presente Asta, come di contratto, registro copie ec. sono a carico del Deliberatario.

Cento addì 3. *Novembre* 1869.

Per detto Ufficio
IL SEGRETARIO ASSUNTO
G. BALDRIGHI

Il meraviglioso strumento ottico chiamato ottimetro del signor R. VOGEL tedesco, si raccomanda per la esatta misurazione dei gradi di qualunque vista, ed è un vero beneficio per coloro che hanno bisogno di armarla — Lo stesso ottimetro ha un grandioso assortimento d' occhiali, e canocchiali, e nel negozio che tiene aperto in via Corte Vecchia (già Orefici) N. 15 la concorrenza vi si fà viva, onde stimiamo di avvertire il pubblico a proffittare dei pochi giorni ancora in cui questo rinomato strumento si conserverà fra noi, modici essendo i prezzi, ottime le qualità degli oggetti messi in vendita.

Questa sera al Teatro Comunale la Compagnia comica *Coltellini* esporrà:
UNA BOLLA DI SAPONE

SCOPERTE SUL FURTO COMMESSO PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Leggesi nell' *Opinione*:

Finalmente pare che la luce si faccia sul furto commesso, non ha guari, nel Ministero di grazia e giustizia. Oltre le due persone arrestate, come annunziamo, or sono pochi giorni, altri sei individui vennero per lo stesso titolo di benemerenza e in seguito a regolare mandato di cattura, provveduti d' alloggio alle Murate. Così narra col suo solito stile laconico il registro della Questura. Ecco ora i particolari che ci vengono riferiti. Il primo arrestato per questo ingente furto fu un garzone fabbro-ferraio, il quale si tenne per qualche giorno sulla negativa. Ma poi si decise a confessare, e disse d' essere egli solo l' autore del tiro fatto con poca grazia al Ministero della giustizia, ed aggiunse d' aver nascosto il bottino entro una cassetta in una stanza datagli in affitto da un macchinista delle strade ferrate. In seguito a queste rivelazioni, l' Autorità giudiziaria, unitamente al fabbro-ferraio, si recò, una delle scorse notti, nella suddetta stanza in traccia del tesoro. E si trovò infatti, una cassetta, ma vuota.

L' Autorità giudiziaria sospettò che questa fosse una gherminella del prigioniero che avesse loro venduto lucciole per lanterne, tanto per darsi il gusto di pigliar un po' d' aria. Ma il fabbro-ferrario protestava di aver detto il vero, ed alla sua volta si lagnava di essere stato derubato del frutto delle sue *fatiche*. Fu allora arrestato il macchinista, il quale confessò di aver vuotata la cassetta, e rivelò che gli oggetti derubati stavano, parte sotto un cavalcavia, e parte sotto alcune traversine della ferratta. E questa volta le ricerche non furono vane. Prima di ogni altra cosa fu trovato un oriuolo e poi un altro oggetto d' oro, e dodicimila lire in biglietti di Banca e marenghi. E il rimanente della somma rubata? Non se ne ha ancora notizia, ma proseguono le indagini dell' autorità, ed anche in questo affare si verrà a capo.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

4 Novembre 1869.

NASCITE. — Maschi 5. — Femmine 3. — Totale 8.

MATRIMONI — Bonetti Arcangelo Michele di Pescara d' anni 30 caffettiere, con Zarifa Rosa di Siut (alto Egitto) d' anni 20.

MORTI — Ventura Anna di Ferrara, d' anni 70 vedova - Marchi Catterina di Bondeno, d' anni 45, coniug.
Minori agli anni 7 = N. 3.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
6. *Novenbre*	11.	47.	7.

Osservazioni Meteoriche

4. NOVENBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a 0° C.	mm 751, 86	mm 749, 97	mm 749, 76	mm 746,50
Termometro centesimale	o † 5,1	o † 10,1	o † 12, 3	o † 6,8
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 71	mm 5, 45	mm 6, 50	mm 5, 50
Umidità relativa	o 71, 2	o 58, 9	o 61, 1	o 74, 2
Direz. del vento	O	O	O	O
Stato del Cielo	nuvolo	quasi s.	sereno	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o +- 0, 7		o +- 12, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	7. 5		6, 5	

— Ogni ammalato trova coll'uso dell dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatuenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchese di Brehan, etc. etc. — Più nutritiva dalla carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr., Du Barry e C. 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Telegrafia Privata

Firenze 4. — *Berlino* 3. — La Camera dei deputati adottò l' ordine del giorno circa la petizione dell' associazione degli operai che domandava il suffragio universale per le elezioni politiche e comunali.

La *Gazzetta della Croce* smentisce le voci dell' imminente ritorno di Bismark.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*